

Introduzione

La Pedagogia è uno dei saperi fondamentali delle scienze umane, uno scibile storiografico o semplicemente un insegnamento accademico confortevolmente arroccato all'interno del suo Settore Scientifico-Disciplinare?

Negli ultimi anni questi interrogativi sono tornati e rappresentano una domanda *di campo* del tutto legittima. Questa storica costola del sapere umanistico, alla quale per decenni si è richiesto di "drizzare le schiene" delle nuove generazioni, sembra essere giunta a identificarsi con un "sapere museale", tanto per usare una incisiva definizione di Gaston Bachelard.

Esiste, tuttavia, una serie di indirizzi scientifici che si misurano con l'attualità di tale sapere (per esempio nelle discipline della comunicazione o delle arti) e con la volontà di continuare e rafforzare un vettore della ricerca che non può dirsi mai compiuto, proprio per il fatto di essere una restituzione speculare

dell'umano e di ciò che ne rappresenta l'evenemenzialità.

Tra questi sforzi virtuosi del panorama italiano, merita menzione l'indirizzo scientifico di chi ha tentato di tracciare un'analisi teoretica della pedagogia, verificando sempre in maniera ulteriore il suo statuto epistemologico e legittimando nuove ipotesi di ricerca nelle sue radici più propriamente filosofiche. All'interno di tale indirizzo si colloca il percorso già consolidato di un ripensamento critico dell'epistemologia pedagogica.

In questa cornice, probabilmente, la prospettiva che meglio si presta a risemantizzare il rapporto tra il sapere pedagogico e le urgenze del tempo presente sembra essere un'idea di tale relazione intesa come *Umbildung*, ossia come teoria educativa dell'autoformazione del soggetto, lontano da ogni possibile pedagogia *ortopedica* della "messa in forma".

Il presente lavoro non intende aggiungere ulteriori contributi di eziologia teorica alla già fertile ricostruzione che in Italia si è caratterizzata attraverso i lavori di Alberto Granese, Angelo

Semeraro e recentemente di Gianfranca Sola¹.

Quando si parla di *Umbildung* pedagogica, la prima cosa che viene alla mente è proprio un rappresentazione *divergente* di come la *paideia* contemporanea abbia la possibilità di rappresentare una episteme che, più che riflettere sull'*educabilità* dell'uomo, si occupi più ampiamente della questione del *soggetto*, di come – aggiungiamo – si costruisca la *soggettività* nell'accezione foucaultiano-lacanianiana, ossia di come possa avvenire la costruzione dell'uomo completo.

Come scrive Angelo Semeraro, che si è (diffusamente e in numerosi lavori recenti²) occupato della definizione di un

¹ tra i numerosi lavori di Alberto Granese citiamo: *L' albero della conoscenza e l'albero della vita. Saggio sulla disseminazione filosofica* (Armando, Roma, 2010); *La conversazione educativa. Eclisse o rinnovamento della ragione pedagogica* (Armando, Roma, 2008); *Istituzioni di pedagogia generale. Principia educationis* (Cedam, Padova, 2003); *Dialettica dell'educazione* (Editori Riuniti, Roma, 1976); *Filosofia analitica e problemi educativi* (La Nuova Italia, Firenze, 1968); tra i lavori di Giancarla Sola dedicati all'argomento: *Pedagogia e cultura* (Anicia, Roma, 2009); *Heidegger e la pedagogia* (Il Nuovo Melangolo, Genova, 2008); *Umbildung. La «trasformazione» nella formazione dell'uomo* (Bompiani, Milano, 2004).

² tra i lavori di Angelo Semeraro dedicati a questo tema, ricordiamo: *Hypomnēmata. Lessico di comunicazione sensibile* (Besa, Nardò, 2008);

modello educativo *laterale* rispetto alla classica visione della *Bildung* classica:

Noi preferiamo una *paidéia* dello sgomitamento, inteso come *farsi* dell'uomo attraverso l'esperienza del provare e riprovare, traendo dall'esperienza tutto il necessario materiale di supporto (dubbi, errori, incertezze) per l'autoapprendimento. La *formazione*, termine che ha spiazzato senza colpo ferire l'*educere* dell'educazione a vantaggio della messa-in-forma, riproduce invece in forme cinesi le sagome umane, e oggi può anche aspirare a clonarle. Perciò, preferiamo qui richiamare e rilanciare quella che Vico definiva *l'estrazione delle forme*, ossia la capacità di un'autodeterminazione attiva e partecipe dell'io in svolgimento. (Semeraro 2007, p. 27)

Pedagogia e comunicazione. Paradigmi e intersezioni (Carocci, Roma, 2007); *Del sensibile e dell'immaginale* (I libri di Icaro, Lecce, 2006); *Omero a Baghdad. Miti di riconoscimento* (Meltemi, Roma, 2005); *Lo stupore dell'altro. Educomunicazione di relazione* (Palomar, Bari, 2004); *Calypso la nasconditrice. L'educazione nell'età della comunicazione illimitata* (Manni, Lecce, 2003).

Una *Umbildung ermeneutica* costituisce dunque una "autodeterminazione attiva e partecipe" di un *io in svolgimento*, per usare le acute parole di Semeraro; rappresenterebbe cioè una dimensione pedagogica che, più che trasmettere un modello, trasmette un sapere, trasmette un nucleo epistemico, quello che spinge il soggetto al crocevia tra il socratico *gnōthi s'auton* e l'*epiméleia eautou*, la foucaultiana *cura sui* che rimane il centro propulsivo per la costituzione della soggettività.

C'è dunque un passaggio ineludibile nella trasmissione di ciò che Jacques Lacan definiva *Soggetto Supposto Sapere*, ossia della struttura epistemologica "altra" che determina il campo pedagogico della conoscenza, non solo quella cognitiva e poetica, ma anche quella *indiziaria*, emozionale, spinoziana, alla base di una trasmissione etica che premette e legittima ogni sfera educativa. C'è qualcosa che muta di significato, che trascende la lezione di Lessing, di Herder, di Schiller, di Humboldt, di Goethe, di Rousseau, per avventurarsi nella *Lichtung* heideggeriana del tempo che viene e della complessità antropologica contemporanea.

La *Bildung* della Modernità è stata superata (in senso hegeliano) da un Novecento filosofico che, a partire da Nietzsche, ne ha scardinato le certezze e ne ha rivoluzionato la portata e i metodi. Heidegger, Wittgenstein, Gadamer, lo Strutturalismo e l'Ermeneutica, ne hanno ridefinito i punti di scollamento con il passato, trapassandone le linee di studio classiche come un coltello caldo nel burro. E la *Bildung* che è andata oltre se stessa, trasfigurarsi in *Umbildung*, è una paideia diversa, tutta protesa a ridefinire le sfaccettature dell'umano dopo i drammi di due conflitti bellici, dopo gli interrogativi inquietanti di quella che Gehlen chiama *post-histoire* e che Anders ha incanalato nei binari seminali del post-umano e delle rivoluzioni iper-tecnologiche che avrebbero portato alla dittatura *morbida* delle ICT.

In linea con la lettura heideggeriana, secondo la quale, più che fornire un senso unitario e continuo dell'Essere, è possibile, al massimo, avvicinarsi ai suoi fenomeni attraverso dei "concetti-metafora" che provino a interpretare la sua struttura –

epistemica, relazionale, antropologica, etica –, ciò che questo *pamphlet* (il primo di una breve serie) tenta di ricostruire, è un tracciato composto da immagini euristiche di quello che il concetto di *Umbildung* può significare, attraverso una serie *sincronica* di metafore che ne analizzino la genealogia.

Si parte, allora da una proposta di approfondimento della dimensione storiografica che individua le radici di tale cambiamento epistemico nella rivoluzione che il concetto di sapere ha subito ad opera del cosiddetto *postmodern turn*, per poi provare a rintracciarne la sfera ermeneutica nella lezione heideggeriana e, infine, nel contributo che la psiconalisi *umanistica* di Jacques Lacan può fornire per ripensarne la struttura etica.

Non una visione esplicativa d'insieme, dunque, ma un gioco di rifrazioni tra ogni possibile influsso interdisciplinare per quella che, probabilmente, rappresenta una maniera *attuale* di concepire la *Umbildung* come nuovo campo del sapere, tutto raccolto attorno alla domanda di *cosa sia un "soggetto"*.

Concludendo, un concetto per sua natura così denso di significazioni come l'*Umbildung*, non può essere esaurito dalla proposta, sia pure molto ricca, dei tre Autori che vengono analizzati in questo volume. Il lavoro di scavo che tenta di isolare ulteriori *metafore* della *Umbildung* educativa, pertanto, nelle intenzioni di chi scrive sarà affrontato in volumi successivi di questa opera parziale.

Buona lettura.